

IL GRUPPO FARMACEUTICO BRIANZOLO AVVIA LA PROCEDURA PER LA QUOTAZIONE IN BORSA

# Rottapharm sceglie Piazza Affari

L'ipo, che si concretizzerà sia con la vendita al retail sia con un collocamento privato agli istituzionali, potrebbe scattare già entro la metà di luglio. Flottante al 40%. Enterprise value di 1,9-2,2 miliardi

DI MARIA ELENA ZANINI

**E** alla fine Rottapharm Madaus ha scelto Piazza Affari. Come anticipato da *MF-Milano Finanza* il 16 aprile, il gruppo farmaceutico lombardo controllato dalla famiglia Rovati, ha avviato la procedura per la quotazione a Piazza Affari, dopo l'iniziale ipotesi di approdare al London Stock Exchange per dare respiro più internazionale al gruppo. Nelle sale operative ci si attende la quotazione entro l'estate, ma secondo quanto consultato da *MF-Milano Finanza* su documenti ufficiali la prima finestra individuata per l'offerta e la quotazione «potrebbe essere il periodo tra la fine del mese di giugno e la prima metà del mese di luglio 2014», si legge nel verbale dell'assemblea del 18 aprile scorso. Secondo fonti vicine al gruppo, Rottapharm Madaus punta a quotare il 40% (green shoe per le banche compresa) e la stima della capitalizzazione si attesta in un range compreso tra 1,9 e 2,2 miliardi, tenendo conto di un fatturato consolidato di 536 milioni, un ebitda di 138 milioni realizzato nel 2013 e un indebitamento netto di 247 milioni, compresa l'esposizione nei confronti di Mediobanca, Intesa Sanpaolo, Ubi Banca e Cassa di Risparmio di Piacenza e della Romagna. Quindi una tale valorizzazione complessiva implica multipli di 11,9-13,7 volte l'ebitda. Per avere un'idea del valore dell'azienda brianzola basti dire che il rapporto ev/ebitda di Recordati, il maggior gruppo farmaceutico quotato a Milano, è di 9,2 volte. La società ha chiesto ieri alla Consob l'approvazione del prospetto informativo relativo all'ipo. Il progetto dovrebbe prevedere un'offerta pubblica di vendita al retail italiano e un collocamento privato istituzionale

## Airpack compra Pregis Europe

di Vincenzo Scagliarini

**I**eri Airpack, azienda lodigiana specializzata in imballaggi protettivi, ha perfezionato l'acquisizione di Pregis Holding Europe dalla sua capogruppo Pregis Corporation, colosso statunitense del packaging con sede in 18 nazioni. Airpack ha rilevato una società con un fatturato complessivo da 100 milioni, che impiega circa 850 dipendenti e controlla varie aziende specializzate in imballaggi che operano nei maggiori mercati europei. Con quest'acquisizione, Airpack vuole guidare un processo di aggregazione nel mercato del packaging e rafforzare la posizione in Europa dell'azienda italiana. Il managing director, Sergio Folli, oltre a esprimere la propria soddisfazione per l'm&a di una società a capitale interamente italiano all'estero, non esclude ulteriori espansioni nei mercati di riferimento. Nell'operazione, Airpack è stata assistita dallo studio legale Raynaud and Partners, mentre Pregis Corporation da Fried, Frank, Harris, Shiver & Jacobson. (riproduzione riservata)

nale riservato a investitori italiani e americani. Secondo Luigi Rovati, presidente di Rottapharm Madaus, la quotazione «risponderebbe alle esigenze di crescita della società e le consentirebbe di aumentare la propria capacità competitiva e la propria visibilità nel mercato nazionale e internazionale. Oltre a garantirle un più facile accesso al mercato dei capitali». I 600 milioni di fatturato nel 2012 (ultimo dato disponibile) fanno del gruppo monzese una delle principali aziende in Italia nel settore dei nutraceutici (integratori alimentari e altri prodotti), che vale 4 miliardi. Ma l'attività di Rottapharm Madaus spazia anche nel settore dei cosmetici farmaceutici, nei farmaci per la dermatologia e

la cardiologia fino allo sviluppo di farmaci etici. Nel marzo 2013 la società ha acquisito da Novartis in 19 Paesi il marchio Zyma (che comprende prodotti nel segmento degli integratori di fluoro e vitamina D destinati principalmente all'uso pediatrico) con una previsione di fatturato per il 2013 di 17 milioni. I coordinatori dell'ipo sono Deutsche Bank, Goldman Sachs e JP Morgan che insieme a Jefferies, Morgan Stanley e Banca Imi saranno anche i joint bookrunners. I consulenti legali sono gli studi Sherman & Sterling, Latham & Watkins, lo studio Tremonti Vitali Romagnoli Piccardi e Associati. Reconta Ernst & Young è la società di revisione incaricata. (riproduzione riservata)



L'anticipazione del 16 aprile di MF-Milano Finanza

## Agronomia sull'Aim Italia il 6 maggio

di Claudia Cervini

**A**gronomia è pronta allo sbarco sull'Aim Italia. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza* il debutto per il gruppo bergamasco specializzato nella produzione di insalate confezionate avverrà il 6 maggio. L'offerta è in parte in aumento di capitale e in parte in vendita di azioni (2.500.000 titoli in aumento di capitale e 3.745.000 in vendita). I relativi warrant emessi sono 6.245.000. Mentre le obbligazioni convertibili ancora da emettere sono 1.000. Il prezzo nominale per azione è stato fissato a 1 euro. Sempre secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, il flottante sarà pari al 19,22%. La società, guidata dall'amministratore delegato Guglielmo Alessio, è stata seguita nell'operazione dall'advisor Sintesi, dal nomad Integrale, dallo studio legale Carlucci e da Invest Banca in qualità di specialist. L'obiettivo della quotazione è reperire fondi per l'esecuzione del piano industriale e in particolare per sostenere gli investimenti, pari a 13 milioni nel periodo 2014-2018. (riproduzione riservata)

## Interpump, ok ad aumentare per sostenere la crescita

di Vincenzo Scagliarini



**L'**assemblea di Interpump ha approvato il bilancio 2013 e la distribuzione di dividendi pari a 17 centesimi per azione. Inoltre l'assemblea straordinaria ha delegato il cda all'aumento di capitale fino a un massimo del 10%, cioè fino a 10,8 milioni su un capitale sociale di 108 milioni di euro. L'emissione di nuove azioni non avrà diritto di opzione. Da una nota stampa si apprende che l'operazione ha come obiettivo l'espansione della società tramite acquisizioni, «per procurarsi con rapidità i mezzi finanziari necessari a cogliere le opportunità del mercato, anche eseguendo operazioni carta contro carta». L'assemblea ha inoltre autorizzato l'acquisto di massimo 10 milioni di azioni per un valore nominale di 5,2 milioni, da utilizzarsi per piani di stock option. Tornando al bilancio del gruppo, nel 2013 l'utile netto è stato di 44,1 milioni, a fronte dei 47,8 registrati alla fine del 2012, con un ebitda di 105,2 milioni, in linea con l'esercizio precedente, risultato penalizzato però per 2,4 milioni a causa dell'effetto cambio. La conversione in euro ha impattato sulle vendite per 10,2 milioni, che tuttavia sono salite del 5,6% anno su anno, passando da 527,2 a 556,5 milioni. I soci hanno infine rinnovato il cda con Fulvio Montipò che resta presidente. (riproduzione riservata)

Accordo tra i calzaturieri dell'area, le associazioni imprenditoriali e i sindacati per garantire e valorizzare la produzione

## Nel Brenta nasce la doc della scarpa veneta

DI NICOLA BRILLO

**V**alorizzare e sostenere la produzione delle aziende calzaturiere tramite la certificazione della filiera produttiva e del prodotto «Made in Venezia-Riviera del Sottoscrivito».

È il senso dell'accordo sottoscritto ieri dai calzaturieri riuniti nell'Acric (che producono 20 milioni di scarpe l'anno per un fatturato complessivo di 1,65 miliardi di euro, di cui il 91% derivante dall'export) con le associazioni di categoria (Cna, Artigiani, Camera Commercio, Confindustria) e sindacati. L'obiettivo è elevare la qualità e le caratteristiche etiche del prodotto realizzato nel distretto. Il nuovo marchio sarà dunque il passaporto del prodotto, che fornirà al consumatore tutte le informazioni utili per un acquisto più consapevole. Migliorerà inoltre la trasparenza dell'intero processo produttivo, premiando tutte le aziende che operano nel rispetto delle regole e della legalità. È prevista anche una tracciabilità del prodotto e delle varie fasi di lavorazione attraverso tecnologie Rfid. Il progetto «Made in Venezia-Riviera del Brenta» punta a coordinare le de-

cine di piccole e medie aziende del distretto che producono scarpe di alta qualità. Sarà infatti realizzata un'analisi preventiva dei mercati cui sono rivolti i prodotti, che riporterà le caratteristiche della clientela, le motivazioni all'acquisto e i canali preferiti. A questa seguirà la stipula di un contratto di rete tra le aziende della filiera, con la definizione stilistica dei prodotti sulla base dei dati raccolti, e la costituzione di una struttura commerciale che individui metodi espositivi della merce e la clientela. Si prevede inoltre la costituzione di una o più aggregazioni d'acquisto

delle materie prime per abbatterne i costi e garantirne il continuo monitoraggio, l'avvio della produzione caratterizzata da marchio ed etichette, col sostegno di un'adeguata comunicazione. In Riviera del Brenta fatturati e produzione negli ultimi anni hanno tenuto, malgrado si sia assistito a una contrazione del numero dei calzaturifici e delle aziende della filiera, inclusi i tomafici. A preoccupare sono i laboratori esteri e la presenza nel distretto di situazioni non regolari, leggesi laboratori gestiti da immigrati. (riproduzione riservata)